

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,15.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 10,20).**

RICCARDO MILANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale per richiamare la Presidenza su una situazione incresciosa che si verifica ormai da diverso tempo e che limita, infine, la libertà di espressione dei parlamentari.

Ieri, più volte, si sono verificati blocchi ai dispositivi di voto durante le votazioni. Io, nella fattispecie durante la prima votazione, ho chiesto la parola al Presidente per rettificare la mia assenza dal voto, determinata da un capriccio dell'elettronica. Invece di darmi la parola, il Presidente mi ha invitato a recarmi al banco degli stenografi per segnalare quest'anomalia. Cosa che ho fatto, scoprendo poi — e la conferma la fornisce il processo verbale di oggi — che questa prassi non serve a nulla: non rettifica il voto (fino a lì, poco male), non segnala la presenza (anche quello, poco male) ma neanche rende visibile, nel processo verbale, la volontà del parlamentare su un determinato argomento.

Credo, quindi, che la Presidenza debba chiarire all'Assemblea che, quando il dispositivo di voto non funziona, o non vi è modo di rettificare o si parla in aula. Che la Presidenza continui a dire di recarsi al banco degli stenografi quando poi questo rimane un atto formale... Ieri, presente a tutta la seduta, mi sono trovato tra gli assenti della prima votazione e, nonostante avessi rettificato questa mia posizione, oggi non ne trovo traccia. Credo che tra gli uffici e la Presidenza questa situazione debba essere chiarita, altrimenti è evidente che, nel corso della votazione, e prima della proclamazione dei risultati, per non limitare a causa di capricci dell'elettronica la libertà di espressione del parlamentare, la Presidenza dovrà dare la parola a tutti quelli che hanno il bisogno di rettificare il proprio voto.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, vedremo se gli inconvenienti di ordine tecnico potranno essere limitati. Quanto agli effetti degli inconvenienti che lei lamenta, ricordo che il processo verbale rappresenta un processo sintetico degli avvenimenti generali e particolari che si sono verificati, attinenti non tanto alle sessioni di voto quanto alle dichiarazioni rese ed agli interventi svolti nel corso della seduta. Per ciò che riguarda il resoconto stenografico, in esso dovrebbero risultare le dichiarazioni rese in maniera informale e comunque su consenso del Presidente.

Prendo comunque atto di ciò che lei dice; mi rendo conto che si tratta di una situazione imbarazzante in quanto lei ha fatto il proprio dovere e ciò non viene riconosciuto, almeno dal punto di vista

degli strumenti tecnici e della riproduzione della propria presenza.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(Il processo verbale è approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Buttiglione, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Galati, Giovanardi, Maroni, Martusciello, Matteoli, Molgora, Paggiarini, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Taormina, Tassone, Urso, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 10,24).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, è stato stabilito di dare inizio alle dichiarazioni di voto finale sulla proposta di legge n. 1507 a partire dalle ore 10,30, sospendo la seduta fino a tale orario.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Seguito dell'esame della proposta di legge: S. 371 – Senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (approvata dal Senato) (1507) (ore 10,41).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1507)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo voteranno contro la proposta di legge di ratifica in esame, perché è stata stravolta dalla maggioranza di centrodestra con l'obiettivo, chiaro ed evidente, di indebolire la cooperazione giuridica internazionale.

Proprio in queste ore, magistrati, politici ed anche autorevoli quotidiani inter-

nazionali mostrano le preoccupazioni e le contrarietà ad un provvedimento che rischia di far diventare l'Italia un nuovo paradiso protetto per i criminali. Altro che legalità e sicurezza!

Il Governo di centrodestra, pur di salvare una ristretta casta di potenti, mette a rischio lo svolgimento di oltre cinquemila processi che riguardano imputati per reati gravi: associazione per delinquere di stampo mafioso, terrorismo, delitti legati alla violazione delle leggi sulle armi e pedofilia.

Mi verrebbe da dire che si tratta di un provvedimento vergognoso per i suoi gravi effetti sul funzionamento della giustizia e sull'applicazione delle rogatorie internazionali.

Nei primi cento giorni di Governo Berlusconi abbiamo assistito — anziché al mantenimento delle promesse illusorie fatte agli elettori — a una risoluzione costante, almeno sui temi della giustizia, del conflitto di interessi, ma non nel senso indicato dagli italiani, cioè nel rispetto di quel rapporto corretto che si deve avere quando si governano le istituzioni.

Il conflitto di interessi, come avviene anche con questo provvedimento, viene risolto sempre a favore del centrodestra, dei suoi amici, dei potenti di turno amici di questo Governo.

I deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si sono battuti e si batteranno — come abbiamo ricordato anche negli interventi di questi giorni — per regole processuali rispettose delle garanzie di tutti, anche e soprattutto delle garanzie degli imputati.

Tuttavia, il provvedimento in esame non c'entra proprio nulla con il garantismo. Al contrario, afferma un'idea della giustizia a vantaggio dei potenti di turno, una giustizia diseguale dove davanti alla legge e al processo penale chi si può permettere di avere avvocati e pagarli bene ha, di fatto, un salvacondotto rispetto alle proprie condanne e chi, invece, è debole viene costretto a pagare ed a sopportare sulle proprie spalle il fardello di processi penali celebrati in base a regole formali-

stiche, che non tutelano le garanzie ma, al contrario, rendono il cittadino più debole.

Il centrodestra ci ripensi! Ieri, in alcune occasioni, quest'ultimo è andato in minoranza e ciò dimostra che tra i parlamentari di centrodestra, grazie anche all'iniziativa dell'opposizione, vi è un disagio che sta maturando. Noi li invitiamo a riflettere sia nel momento del voto finale sul provvedimento in esame sia quando il provvedimento tornerà al Senato.

Vi invitiamo a riflettere, perché su questi temi siete a disagio ed isolati nel paese. Il vostro imbarazzo non può ricadere sul paese nel momento in cui, anche a livello internazionale, si chiede all'Italia di tenere una posizione coerente con gli impegni di lotta al terrorismo e alla criminalità, di affermazione di una legalità non solo all'interno del nostro paese ma nella cooperazione con gli altri paesi europei. Noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo siamo indignati — l'abbiamo manifestato in questi giorni — e segnaliamo al paese la gravità di questo provvedimento... (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

CESARE RIZZI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assistiamo ormai al declino del prestigio internazionale dell'Italia. Non ci dobbiamo stupire, è così (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Neanche più ci interpellano.

L'Italia ed il suo Parlamento sembrano fuori dal mondo. Oggi nel mondo ci si preoccupa per le possibili limitazioni alle libertà individuale ed alla *privacy* causate dalla lotta contro il terrorismo. In Italia, anziché restringere, si allargano le maglie dei controlli. Oggi, in tutto il mondo, per combattere il terrorismo, si abbattono le frontiere nella collaborazione tra le polizie e le autorità giudiziarie. L'Italia fa esat-

tamente il contrario: riduce la collaborazione proprio con la Svizzera e le sue banche, spesso rifugio dei capitali sporchi. Questo è incredibile. Da anni chiedevamo l'aiuto della magistratura svizzera contro il crimine. L'avevamo finalmente ottenuto e adesso, sostanzialmente, lo rifiutiamo.

Ecco come replica la magistratura svizzera. Ascoltiamo le parole del procuratore generale di Ginevra. « Questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale. In dodici anni di collaborazione giudiziaria con paesi di tutto il mondo non ho mai visto norme del genere, prima d'ora mai. Queste vostre nuove regole sulle rogatorie sono in contrasto con tutti gli accordi fra gli Stati sulla validità delle prove raccolte all'estero. Si tratta chiaramente di disposizioni politiche dirette a far cadere le indagini ed i processi più delicati. Anche per il futuro per noi magistrati svizzeri diventerà molto più difficile, anzi praticamente impossibile, continuare a collaborare con l'Italia nelle indagini sulla corruzione, sul riciclaggio dei patrimoni mafiosi e sulle organizzazioni che finanziano il terrorismo ».

Esagera? Oppure ci dobbiamo vergognare? Credo tutti e due. Una cosa è certa: a fronte della continua distruzione dell'immagine internazionale dell'Italia, l'opposizione aveva offerto la sua collaborazione che è stata, finora, rifiutata con un danno grave per l'interesse nazionale.

Signor Presidente, dobbiamo fare politiche, non propaganda e, allora, dobbiamo usare il linguaggio della verità. Negli anni novanta una parte della magistratura ha compiuto gravi eccessi illiberali, ma negli anni duemila si rischia di passare all'eccesso opposto, al « liberi tutti ». Pezzi dello Stato di diritto sono stati allora distrutti da una confusa rivoluzione non dichiarata. Quanto resta dello Stato di diritto viene oggi distrutto da una confusa controrivoluzione altrettanto non dichiarata, sempre senza una riflessione equilibrata, allora ed oggi.

Spero ci sia ancora tempo per questa riflessione, per evitare che lo scontro durissimo su questi temi tra maggioranza ed opposizione continui a devastare l'imma-

gine internazionale dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

**BOBO CRAXI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo provvedimento di legge voterò in modo difforme dalla maggioranza di Governo e dai miei colleghi della componente socialista.

Esprimo un giudizio politico lasciando agli uomini di diritto, quelli che difendono le garanzie a seconda delle convenienze, o alle appendici parlamentari di qualche procura o di qualche procuratore, il compito di stabilire se la legge che stiamo per varare sia o no in aperto contrasto con l'Unione europea e se essa sia compatibile o no con l'impegno dell'Italia nell'azione di contrasto contro il terrorismo internazionale. Ciò che voglio dire, senza nascondermi dietro un voto paludato e senza ipocrisie, è che non è possibile, dopo anni di scontro aperto con la magistratura, ritenere di correggere errori ed orrori, che non sono mancati, forzando e snaturando la politica della giustizia, piegandola a favori processuali sostenuti dai voti del Parlamento della Repubblica.

Se si intendesse veramente procedere alla chiusura di un periodo difficile e contrastato nella vita del paese, si potrebbe farlo in modo autorevole con una coraggiosa iniziativa politica e non escludendo di promuovere in Parlamento un provvedimento di indulto e financo di amnistia per alcune fattispecie di reato. È quello che presto o tardi, lasciando alle spalle una discussione tra guelfi e ghibellini del garantismo e del giustizialismo, il Parlamento dovrà essere in condizione di discutere, di fare e di realizzare.

L'amnistia strisciante e personalizzata, però, alimenta nuove divisioni, nuovi contrasti e non sana le ferite aperte, aggiun-

gendo nuove ed incomprensibili incompatibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

Ho sostenuto l'azione di Governo quando essa è stata capace, in questi primi cento giorni, di rispondere con i fatti al mandato popolare. È la ragione per cui sul voto finale confermo la mia perplessità dichiarando la mia astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'immane strage dell'11 settembre negli Stati Uniti, il mondo è sotto shock, si vive in un clima di guerra e di paura, si rafforza la collaborazione internazionale per colpire il terrorismo e per rimuovere le cause di quei conflitti politici e sociali che minano la stabilità e la sicurezza internazionale.

Anche l'Italia è chiamata ad assumere le proprie responsabilità nel quadro dell'Unione europea, della NATO e dell'ONU. I cittadini si aspetterebbero che il Parlamento italiano stesse discutendo di questi temi, tanto più che l'opposizione di centrosinistra ha giustamente assunto un atteggiamento di grande responsabilità e corresponsabilità: così dovrebbe essere, ma così non è. Siamo di fronte ad un vero scandalo politico ed istituzionale e il centrodestra approfitta del clima di guerra e di paura per far passare in Parlamento le peggiori nefandezze legislative.

L'opinione pubblica deve sapere che non si sta discutendo delle responsabilità internazionali dell'Italia ma di come affossare per sempre i processi, che riguardano anche alcuni esponenti del centrodestra. Al Senato si fa passare a tappe

forzate la modifica in materia di falso di bilancio, che ha immediate ripercussioni processuali; alla Camera si è imposta *manu militari*, con *Diktat* irremovibile della maggioranza, l'approvazione di questo disegno di legge che dovrebbe riguardare la collaborazione giudiziaria con la Svizzera e con qualunque altro Stato ma, in realtà, ha l'obiettivo di ostacolare questa collaborazione e di vanificare l'attività giudiziaria contro la criminalità.

I costi di tale immonda operazione sono, per la comunità italiana ed internazionale, enormi. Si ostacola l'attività giudiziaria contro la criminalità, si vanifica la collaborazione internazionale nella lotta contro il crimine, si fa perdere prestigio e credibilità all'Italia sul piano internazionale: a parole si proclama la cooperazione europea e la solidarietà con gli Stati Uniti, nei fatti la maggioranza di centrodestra, sotto il *Diktat* del Governo, decide di tutelare propri innominabili interessi di parte, ostacolando così, in ogni modo, questa lotta.

Ci appelliamo al Presidente della Repubblica Ciampi perché utilizzi le proprie prerogative costituzionali per impedire questo scempio, ci appelliamo a tutta l'opinione pubblica — anche e prima di tutto a quella di centrodestra — perché faccia sentire la propria voce e la propria indignazione, per fermare, prima che sia troppo tardi, questo scandalo e questa vergogna.

Questo è il vero conflitto di interessi! Questo è il vero scontro di civiltà!

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Mi avvio alla conclusione, Presidente. In Parlamento si impone una legge per tutelare i propri interessi giudiziari e si stanno scontrando, da una parte, la cultura delle garanzie e della legalità per un giusto processo, dall'altra la subcultura del privilegio e dell'immunità a tutti i costi: tutto questo non deve succedere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tutto il mondo è cominciata una grande lotta al terrorismo, anche nel settore della finanza, nelle sue mille ramificazioni internazionali, nel suo inserirsi nel sistema bancario globale. E qui, nel Parlamento italiano, di cosa discutiamo?

Il Governo Berlusconi vuole rendere più difficile le acquisizioni di informazioni, cioè di prove, per i procedimenti giudiziari dove si scoprono legami internazionali degli imputati: di questo si tratta. Il provvedimento sulle rogatorie è un atto che, nella sua ispirazione iniziale, avrebbe dovuto facilitare lo scambio di informazioni fra Stati diversi, in particolare la Svizzera, noto deposito di capitali internazionali.

Con queste nuove norme sarebbe, oggi, impossibile portare avanti 36 processi per pedofilia, 279 per traffico di armi, 1.045 per traffico di stupefacenti, 810 per associazione mafiosa ed altri ancora.

Chi ci guadagna? Chi avrà benefici da questi provvedimenti? Non certo i cittadini che chiedono più giustizia, non certo le vittime della criminalità organizzata, non certo coloro che vedono i loro figli cadere nelle turpi reti della droga o, peggio, della pedofilia. Reati aberranti, questi ultimi, contro i quali la Casa della libertà, in campagna elettorale, gridava ai quattro venti, invocando fermezza e durezza. Gli elettori ricordano ancora le parole di Berlusconi contro la criminalità. Parole, appunto, solo parole.

La verità è che queste destre sanno invocare durezza e fermezza solo contro le *colf* irregolari e, per aiutare qualche amico, sono invece disponibili a coprire tutti coloro che si arricchiscono dietro il traffico di clandestini, di armi e di droga.

Onorevoli colleghi, questo provvedimento dimostra i veri obiettivi politici di questa maggioranza: fare solo e soltanto gli interessi di alcuni e ignorare totalmente gli interessi del paese.

Questo provvedimento porrà l'Italia alla berlina in tutto il mondo, questa legge rischia di far diventare il nostro paese un'area protetta per la criminalità affaristica e mafiosa.

Un Governo ha il dovere di difendere i cittadini e non i criminali, come invece sarebbe se passassero queste norme cavillose. Si tratta di macigni sulla via di grandi e importanti processi penali e non siamo i soli a dare questo giudizio; sono con noi il procuratore nazionale antimafia, l'associazione nazionale magistrati, le autorità giudiziarie di altri paesi dell'Unione europea, che fanno sentire la loro voce contro queste norme, che non hanno altro senso se non quello di favorire pochi e determinati interessi legati a uomini di questa maggioranza e di questo Governo.

Ieri, per ben due volte, il Governo Berlusconi è stato battuto. Alcuni parlamentari della maggioranza hanno contribuito a farci dare un segnale politico forte, cioè che esiste ancora, in chi fa politica, una coscienza civile, che esiste ancora la volontà di perseguire gli interessi del paese e non solo quelli personali. Ci auguriamo che questi uomini liberi aumentino ed escano allo scoperto per bloccare questo provvedimento.

Noi Comunisti italiani-l'Ulivo voteremo contro questo provvedimento e proseguiremo al Senato la nostra battaglia contro questa legge che, oggettivamente, è a favore della criminalità.

Nel caso in cui tale provvedimento dovesse essere approvato ci appelleremo al Presidente della Repubblica, Ciampi, garante di tutti e della stessa democrazia affinché intervenga al fine di evitare il compimento di questo scandalo.

Utilizzeremo tutte le nostre energie per spiegare all'Italia intera la gravità di questo provvedimento, che dimostra ancora una volta — se fosse necessario — che questo Governo, guidato da Silvio Berlusconi, è un Governo che ha a cuore solo gli interessi di pochi contro gli interessi dei tanti che credono nella democrazia e nella giustizia.

L'Italia deve sapere — ripeto: deve sapere — di questa vergogna (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, cittadine e cittadini, scopo dell'accordo tra Italia e Svizzera, che il Parlamento deve ratificare, era ed è — o meglio, avrebbe dovuto essere — quello di rendere più efficiente la cooperazione giudiziaria con la Svizzera e, quindi, più celere la giustizia nei casi di indagini all'estero.

Il testo, su cui ci sarà tra poco il voto finale e su cui Rifondazione comunista esprimerà convinta il voto contrario, va in senso opposto a quello auspicato, con effetti nefasti rispetto alla possibilità e alla necessità di accelerare l'accertamento della verità in processi per reati gravissimi.

Anche in assenza di mere difformità formali, che non intaccano minimamente il diritto di difesa e le doverose garanzie di uno Stato di diritto, saranno inutilizzabili non solo gli atti processuali ricevuti dall'estero, ma anche tutti gli atti successivi, con conseguente annullamento di interi processi anche nel caso in cui vi è già stata sentenza di primo e di secondo grado.

Non sarà più possibile utilizzare elementi di prova decisivi per valutare la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato, anche in presenza di mere discrepanze formali, come la mancanza di un timbro o le modalità di trasmissione, che non intaccano minimamente il diritto di difesa.

Se si considera che le modifiche apportate al codice non riguardano solo i rapporti con la Svizzera, ma la cooperazione giudiziaria con tutti i paesi, le conseguenze per l'amministrazione della giustizia saranno nefaste e deleterie e — credo e spero — solleveranno l'indignazione della gran parte dei cittadini, anche di molti che hanno votato per i partiti dell'attuale maggioranza.

Rifondazione comunista si è battuta con tutte le sue forze contro un simile provvedimento che impedirà, di fatto, la punizione dei responsabili di delitti di particolare gravità ed allarme sociale; tra questi, è doveroso ricordare i delitti di terrorismo internazionale e di criminalità organizzata ed economica, il traffico di stupefacenti e riciclaggio, la tratta delle donne e dei minori ridotti in schiavitù, lo sfruttamento e la violenza sessuale, di cui è vittima l'innocenza delle bambine e dei bambini. Questi crimini che indignano tutte le persone oneste possono e potranno, infatti, essere perseguiti solo con una celere cooperazione giudiziaria tra Stati; il testo che il centrodestra ha imposto con la forza dei numeri, ma contro ogni senso di ragionevolezza e legalità, va in direzione diametralmente opposta. Il trattato con la Svizzera aveva lo scopo — l'ho già detto, ma vale la pena di ricordarlo — di facilitare e rendere più efficace l'accertamento delle responsabilità per tali reati, non certo a scapito delle garanzie dei diritti individuali.

Il paese deve sapere che quel trattato, certamente positivo, è stato stravolto, oserci dire violentato, dal Governo e dalla sua maggioranza con norme giuridicamente aberranti, tese a favorire l'interesse di pochi, a scapito dei diritti dell'intera collettività. I dati sono impressionanti e dovrebbero turbare le coscienze di tutti. Vi è il fondato rischio, e in certi casi la certezza, di annullare anni e anni di indagine per oltre 7 mila ipotesi delittuose: oltre 800 processi di associazione per delinquere, anche di stampo mafioso, più di 700 per fatti di criminalità economica, corruzione e concussione, migliaia di processi per riciclaggio, contrabbando, reati di sangue, omicidi e stragi potranno essere azzerati se il centrodestra voterà, come intende fare e come ha già fatto al Senato, a favore di questo provvedimento. È un vero e proprio scempio dello stato di diritto e del principio di legalità.

La proposta di legge che avrà il voto favorevole dei ministri del Governo Berlusconi e della sua maggioranza è politicamente e moralmente, oltre che giuridicamente,

camente, inaccettabile. Basti leggere le parole di un alto magistrato, eletto dal popolo, il procuratore generale di Ginevra: questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale; si tratta, certamente, di disposizioni politiche dirette a far cadere le indagini ed i processi più delicati; diventerà molto più difficile, anzi praticamente impossibile, continuare a collaborare con l'Italia nelle indagini sulla corruzione, sul riciclaggio dei patrimoni mafiosi e sulle organizzazioni che finanziano il terrorismo.

È un segno di protervia ed arroganza, nonché sfregio profondo delle regole di uno stato di diritto: di fronte ad una giustizia civile e penale sull'orlo del collasso, in presenza di milioni di processi arretrati, di fronte a tanti cittadini che aspettano da anni ed anni una sentenza che riconosca un loro diritto o ponga fine ad un'ingiustizia, il Governo, anziché intervenire per rendere il nostro sistema giudiziario più celere ed efficiente, più al servizio dei cittadini, più garantista per imputati e vittime, impone al paese un provvedimento che rende la nostra giustizia ancora più debole con i forti e più forte con i deboli. Nel tentativo di azzerare processi che riguardano imputati eccellenti e di approvare, dopo la legge sul falso in bilancio, una vera e propria amnistia di fatto per il Presidente del Consiglio, si viola la Costituzione, si tradiscono i rapporti internazionali, si umilia il nostro paese di fronte a tutto il mondo, si creano danni irreversibili nella lotta ad una criminalità che opera sempre di più in un contesto internazionale.

Il Governo si sta assumendo una responsabilità gravissima nei confronti di tutti i cittadini del mondo che saranno, insieme al principio di uguaglianza e di legalità, le vere vittime di questo provvedimento. Per questi e per molti altri motivi, che il limitato tempo a disposizione non mi permette di ricordare, Rifondazione comunista, dopo essersi battuta per modificare un testo di legge ingiusto ed aberrante, voterà contro questo provvedimento, impegnandosi, in Parlamento e nel paese — e chiedendo l'aiuto di tutti citta-

dini che credono nel principio di eguaglianza —, a continuare la sua battaglia per una giustizia più celere, efficace e garantista, ma non a senso unico e, soprattutto, per una giustizia eguale per tutti. Siamo, infatti, consapevoli che una giustizia che sappia coniugare garanzia ed efficienza, celerità ed umanità è uno dei presupposti perché si possa aspirare — come noi aspiriamo — ad una società più giusta, ad una pace duratura e ad un mondo dove prevalga la non violenza, dove sia sconfitto definitivamente il terrorismo e dove non si debba mai più sentir parlare di guerra e, tanto meno, di guerra infinita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo CCD-CDU Biancofiore voterà a favore di questo provvedimento, per due ordini di ragioni. In primo luogo, il voto favorevole consegue alla natura profondamente avanzata ed evoluta della normativa in discussione, che consente, non solo di fare un passo in avanti nella piena attuazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria, ma anche di dettare nuovi modelli di cooperazione investigativa, che il nostro ordinamento fino ad oggi non conosceva. Il secondo ordine di motivi riguarda la natura dello strumento normativo volto a dettare regole chiare e nette in tema di utilizzabilità di atti provenienti da autorità straniere o formati in cooperazione con esse, inoltre, fornendo criteri precisi per una gestione corretta di quella che potremmo definire la fase transitoria. Peraltro, tutto ciò si ha in piena conformità — è bene sottolinearlo — con i principi ispiratori del vigente codice di procedura penale che pone al centro del sistema da una parte il criterio della utilizzabilità degli atti e la sanzione massima della inutilizzabilità in caso di violazione delle

norme che regolano il regime di utilizzazione, e dall'altra il criterio della corretta acquisizione e formazione della prova. Credo che sia questo il punto centrale, onorevoli colleghi, sul quale bisogna attestarsi per valutare l'intera normativa di cui stiamo discutendo. Per essere ancora più chiari, non si possono avere due pesi e due misure; non si può prima modificare l'articolo 111 della Costituzione per il giusto processo e poi non accettare che il mancato rispetto delle norme sulla formazione e l'acquisizione della prova determinino la nullità degli atti, in un contesto, peraltro, dove ragioni di opportunità hanno portato, per rendere più celeri le modalità di cooperazione, a semplificazioni procedurali che riducono gli strumenti di controllo.

Sul piano politico, i rilievi mossi al provvedimento in esame, a nostro avviso, sono da considerare meramente strumentali e tendenti a spostare il dibattito parlamentare dalla sostanza di un importante strumento per la cooperazione internazionale a quelle che sono delle provocazioni del tutto sterili. A tale proposito, signor Presidente, mi sia consentita una considerazione. In questi ultimi giorni sono state numerose le interferenze del CSM nei confronti dell'attività legislativa del Parlamento e del Governo, che, è bene ricordarlo, la Costituzione affida al Parlamento e, in alcuni casi, al Governo. Non è accettabile che il Parlamento e il Governo si debbano confrontare con l'organo di autogoverno della magistratura che pretende di deliberare sulla politica giudiziaria. Anche su questo, credo che sia necessario nei prossimi mesi avviare un rapido ed efficace confronto all'interno di quest'aula.

Onorevoli colleghi, ritengo sia indispensabile procedere all'approvazione di questo provvedimento, perché questo strumento rappresenta un importante strumento normativo e avrà certamente effetti importanti nel favorire una rapida ed efficace cooperazione. Tali effetti si avranno, in primo luogo, nei rapporti con la Svizzera, a seguito della successiva entrata in vigore a livello internazionale

della Convenzione del 1998, e, più generale, nella cooperazione internazionale per i miglioramenti che verranno introdotti nel codice di procedura penale.

La Svizzera — è bene ricordarlo — aderì con grande ritardo alla Convenzione, ponendo oltretutto numerosi limiti.

L'approvazione consentirà la rimozione, nei rapporti con la Svizzera, di tutti i limiti posti quando nel 1976 ha provveduto alla ratifica della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale.

Onorevoli colleghi, in conclusione, credo sia giunto il momento di riportare l'uso della sanzione penale nel suo giusto alveo, nell'interesse del potere giudiziario, politico e nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ratifica l'Accordo firmato a Roma il 10 settembre 1998 grazie al quale diventerà sicuramente più agevole l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giuridica in materia penale del 20 aprile 1959 nei rapporti bilaterali fra Italia e Svizzera. È uno strumento che costituisce la chiave della cooperazione giuridica internazionale in materia di mutua assistenza penale nell'area europea.

Dal momento che la Svizzera, da sempre, ha posto riserve al generale obbligo di cooperazione, l'Accordo del 1998 riveste una particolare importanza, non solo perché è esteso alle disposizioni introdotte dagli accordi di Schengen, ma anche perché ha contenuto sensibilmente la portata delle riserve via via poste alla Convenzione eliminando molti inconvenienti verificatisi per le rogatorie richieste dalle autorità giudiziarie italiane.

Quindi, il provvedimento deve essere valutato positivamente in quanto favorisce e favorirà una stretta collaborazione tra l'Italia e la Svizzera per quanto concerne

l'attività delle forze dell'ordine, delle autorità doganali e giudiziarie. Attraverso questo provvedimento l'assistenza giudiziaria viene estesa ai procedimenti penali di competenza dell'autorità amministrativa, nonché ai reati di truffa fiscale.

Veniamo al merito del provvedimento, precisamente all'articolo 3. Tale norma autorizza il magistrato ad utilizzare le informazioni ricevute in base all'Accordo in un procedimento diverso da quello per cui sono state richieste, ma solamente in conformità a quanto determinato dall'autorità che a sua volta le ha fornite o alle condizioni di utilizzabilità poste dallo Stato estero.

La sinistra afferma che questa norma servirebbe ad insabbiare i processi mentre in realtà si vuole salvaguardare il principio di specialità che vieta di giudicare per fatti diversi da quelli oggetto della specifica richiesta.

Ebbene, tale norma è stata inserita proprio su richiesta della Confederazione elvetica che — proprio verso la fine degli anni novanta — aveva iniziato a bloccare le rogatorie internazionali richieste dal nostro paese chiedendo insistentemente adeguate garanzie affinché le informazioni acquisite venissero utilizzate esclusivamente nel procedimento esplicito nella rogatoria e denunciando il comportamento italiano che aveva tentato, più volte, di utilizzare gli atti assunti per rogatoria, magari per fini penali diversi da quelli oggetto della domanda.

Di particolare rilievo risulta il comma 2 dell'articolo 9 perché risolve un problema di competenza territoriale che nella pratica è stato spesso causa di problemi e ritardi processuali. Quando gli atti della richiesta di assistenza giudiziaria devono svolgersi in diversi distretti di corte d'appello la richiesta sarà unica e rivolta alla Corte di Cassazione che, poi, in base a parametri stabiliti, provvederà ad individuare la corte d'appello investita del compimento degli atti oggetto della rogatoria la quale provvederà a dare esecuzione alla rogatoria stessa per tutti gli atti richiesti, eventualmente investendo il GIP del luogo in cui gli atti debbono compiersi.

Importante è anche il comma 3 dello stesso articolo il quale prevede un coinvolgimento della procura nazionale antimafia qualora le rogatorie delle autorità straniere si riferiscano a delitti quali l'associazione di tipo mafioso, il sequestro di persona a scopo di estorsione, l'associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

Da notare poi come l'articolo 10 renda possibile la notificazione all'interessato anche a mezzo posta ed individui la competenza a provvedere sulle rogatorie provenienti da autorità amministrative straniere nel Giudice per le indagini preliminari del luogo di esecuzione degli atti richiesti; con ciò semplificando notevolmente la procedura rispetto a quella rogatoriale generale che prevede il procedimento in sede giurisdizionale presso la corte d'appello.

Si prevede anche il diniego dell'esecuzione della rogatoria se gli atti richiesti sono contrari all'ordinamento italiano, se la legge non prevede tali fatti come reati o l'imputato non abbia dato il suo consenso alla rogatoria o, ancora, se ostano ragioni razziali, religiose e sessuali.

L'articolo 13 pone rimedio alla limitazione che di fatto attualmente si riscontra nella trasmissione di sentenze da parte delle autorità straniere, prevedendo la possibilità di una autonoma iniziativa del procuratore generale, anche in seguito alla notizia dell'esistenza di una pronuncia di condanna ricevuta attraverso il Ministero della giustizia. In particolar modo, è stata prevista l'introduzione dell'articolo 205-ter che tende a rendere possibile l'applicazione della disciplina processuale prevista nel nostro ordinamento ai casi di video-collegamento con l'imputato detenuto all'estero qualora l'accordo internazionale non abbia previsto specifiche e diverse modalità, escludendo il ricorso alla video-conferenza qualora lo Stato estero non assicuri la presenza del difensore nel luogo di compimento dell'atto o la presenza dell'interprete per l'imputato, con la piena tutela del diritto di difesa.

Veniamo adesso ai punti maggiormente criticati. Le critiche non sono mancate

all'articolo 5 in base al quale nell'indagine compiuta sul territorio svizzero è prevista l'applicazione del codice di procedura penale italiano. In tal modo — sostiene l'opposizione — si bloccherà lo svolgimento delle indagini congiunte all'estero che costituivano la maggiore novità dell'accordo. In realtà, deve farsi notare come gli atti di indagine compiuti congiuntamente con l'autorità straniera avranno la stessa efficacia degli atti corrispondenti previsti dal codice italiano di procedura, solo se svolti secondo le norme da quest'ultimo stabilite. Se è vero, infatti, che non può imporsi il rispetto delle norme italiane di procedura all'autorità straniera è però altrettanto inevitabile che non può essere attribuita efficacia processuale ai dati di indagine, cui fa riferimento il comma 1, se non assistiti dalle garanzie previste dal codice italiano.

In riferimento all'articolo 11, l'opposizione ha criticato il fatto che si attribuisca un onere sproporzionato in capo all'autorità giudiziaria italiana, che deve indicare i possibili profili di utilizzazione all'estero degli atti richiesti. In realtà, tale norma evita uno spreco di tempo poiché le modalità con cui sono state eseguite le rogatorie non vanno contro le regole italiane. Se l'autorità giudiziaria indica anche le modalità, ciò è utile perché la procedura verrà espletata in maniera conforme alle indicazioni di chi le dovrà poi utilizzare. Viene meno anche il rischio della sanzione.

Sicuramente la previsione irrigidisce il meccanismo, ma ha il pregio di salvarlo dalla violazione di regole processuali italiane.

È stato criticato anche l'articolo 12, che stabilisce che non sono utilizzabili documenti o mezzi di prova acquisiti o trasmessi in violazione delle norme di cui all'articolo 696, comma 1, del codice di procedura penale e gli atti compiuti dall'autorità straniera qualora la rogatoria sia stata eseguita con modalità diverse da quelle indicate dall'autorità giudiziaria. A sostegno della modificazione introdotta, invece, vi è da dire che la sanzione dell'inutilizzabilità, oltre che già prevista da

norme del nostro codice, quali gli articoli 191 e 729, è sicuramente più conforme alla normativa del giusto processo approvato nella scorsa legislatura che salvaguarda la formazione della prova.

L'inutilizzabilità rappresenta sicuramente una sanzione molto forte ma altrettanto importante è la posta in gioco ovvero la salvaguardia dei principi di difesa e di legalità. Come ben sappiamo, molto spesso la forma corrisponde alla sostanza e la presenza di un bollo o « timbretto » — cari colleghi della sinistra — può fornire garanzie sull'autenticità di un atto.

A sostegno della norma transitoria prevista dall'articolo 17, vi è da dire che si tratta di una previsione necessaria per evitare problemi collegati alla successione di leggi nel tempo. La disciplina trova applicazione tanto nella fase delle indagini preliminari e dell'udienza preliminare quanto nella fase del dibattimento ove il giudizio verte ancora nella fase di merito; pertanto, non è ancora giudizio definitivo. Inoltre, una sentenza della Cassazione del 1998 ha stabilito che quando vengono modificate le regole processuali riguardanti la formazione della prova, queste si applicano a tutti i procedimenti pendenti fino in Cassazione. Non è ammissibile, infatti, che regole più garantiste valgano solo per il futuro e ciò per una corretta applicazione del principio sacrosanto del *favor rei*.

In conclusione, mi preme soprattutto sottolineare che, in questa lunga maratona, la sinistra ha rifiutato una discussione realmente seria ed approfondita sul provvedimento, non volendo riconoscere gli aspetti positivi dello stesso e incentrandosi unicamente su aspetti quali l'articolo 12 e l'articolo 17 che si prestavano più facilmente a possibili criticità; criticità su cui questa maggioranza si è sempre dimostrata disponibile ad un confronto e ad un approfondimento serio.

Tale disponibilità si è concretizzata nell'emendamento, propiziato dalla Lega nord Padania e presentato dalla Commissione, che consentiva all'autorità giudiziaria per i procedimenti in corso, qualora si

fosse verificata la necessità di rinnovare gli atti non conformemente acquisiti e trasmessi, di sospendere la decorrenza dei termini della custodia cautelare e quelli della prescrizione per un tempo sufficiente a consentire una nuova acquisizione degli stessi, senza danneggiare i diritti dell'imputato, fermi restando i due principi della assoluta doverosità di garantire l'autenticità degli atti e il diritto di difesa, nonché dell'applicazione, anche ad un cittadino imputato all'estero, delle stesse condizioni garantite ad un cittadino imputato nel nostro paese.

Tuttavia, alla sinistra tutto ciò non è bastato. La sinistra non ha abbandonato l'atteggiamento strumentale ed ha continuato....

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. ...a sostenere ipotesi giustizialistiche che nulla hanno a che vedere con lo Stato di diritto; a conferma di questo, l'esultanza delle opposizioni conseguenti all'approvazione del subemendamento Fanfani, il quale prevede, nel caso di rinnovazione della rogatoria, l'automatica sospensione del termine prescrizionale per un tempo indeterminato, ponendo un macigno non soltanto contro il garantismo ma anche contro la civiltà giuridica.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, è già un minuto oltre il tempo consentito.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, faccia concludere.

PRESIDENTE. Sì, certo.

CAROLINA LUSSANA. Vorrei ricordare all'opposizione, che lo nega continuamente, che in uno Stato di diritto gli imputati non sono colpevoli sino a sentenza definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il paese, anche il nostro paese, dopo il tragico 11 settembre è concentrato sulla situazione internazionale, sulle vittime di quella tragedia, sui seimila morti, sul milione e mezzo di profughi. È concentrato sulle reazioni: i giornali continuano a parlare dell'imminente attacco. L'umanità intera è coinvolta.

Sono questi i tempi e i casi in cui emerge la virtù di una classe dirigente di un paese, la sua dedizione, il suo disinteresse personale, il suo porsi e stare alla testa del proprio popolo. E noi qui a discutere di un provvedimento privo di virtù, fuori dal tempo e dal sentimento del paese, confezionato ad uso di alcuni onorevoli imputati assistiti, anche in questa aula, dai rispettivi onorevoli avvocati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

È Un provvedimento oggi criticato non soltanto dai maggiori quotidiani italiani, da editorialisti solitamente vicini a questa maggioranza, ma anche da autorevoli uomini di Governo ed esponenti della maggioranza stessa; uomini che non hanno rinunciato ad essere liberi e responsabili. È un provvedimento criticato non soltanto dal Consiglio superiore della magistratura, dal procuratore nazionale antimafia, ma anche da uno dei più autorevoli magistrati elvetici, — lo torniamo a ricordare —, il procuratore Bernard Bertossa, che ha definito questa legge, che vi accingete ad approvare, una catastrofe per la giustizia internazionale.

Perché una simile forzatura proprio in queste ore? Evidentemente, per utilizzare l'attenzione e la emotività del tempo come occasione per sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica.

Ma, signori della maggioranza, vi è un'altra domanda a cui non è possibile

sfuggire: perché si è voluto utilizzare una normale ratifica di una pur importante convenzione internazionale per inserire tante e gravi modifiche al codice penale e al codice di procedura penale del nostro paese, che nulla hanno a che fare con il testo della convenzione? È una domanda con ineludibili implicazioni di natura costituzionale, lo sapete. La mia risposta è questa: si sono volute inserire tante modifiche ai nostri codici nella ratifica dell'accordo internazionale al fine di tentare di sottrarre ai cittadini italiani il diritto di promuovere il referendum abrogativo, visto che l'articolo 75 della Costituzione esclude i trattati internazionali dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo. Così avete trattato i diritti dei cittadini italiani.

Cari colleghi, sapete bene che, se questo provvedimento sarà approvato, rischiano di saltare, nonostante l'emendamento da voi presentato all'ultimo momento ieri sera, dopo la mala parata delle votazioni in cui avete registrato la vostra sconfitta — lo ripetiamo perché gli italiani che ci stanno ascoltando devono saperlo — più di 5 mila processi, fra cui 36 di pedofilia, 280 per traffico d'armi, 400 per riciclaggio, 810 per associazione mafiosa, 1045 per traffico di droga, 1300 per corruzione. Sapete bene che, dietro diversi di questi processi, si annida la più spaventosa criminalità, anche organizzata, e in alcuni casi, probabilmente, anche terroristica. Perché avete osato tanto, al punto da rendere impossibile nella lotta alla criminalità la collaborazione in futuro non solo con la Svizzera, ma anche con gli altri paesi stranieri? Non conosco nessun altro paese al mondo — ha detto ancora il procuratore di Ginevra — in grado di cancellare prove già formate, già utilizzate; come se i versamenti bancari non fossero mai esistiti.

E che penseranno di noi gli altri partner dell'Unione europea, quando il nostro ministro dell'interno parla, giustamente, della necessità di creare uno spazio giuridico europeo e il Parlamento italiano, la maggioranza del Parlamento italiano, invece di recepire la nuova Convenzione europea del maggio 2000 — che sostituisce

quella firmata a Strasburgo 42 anni fa, perché obsoleta e inapplicabile — recepisce nel proprio ordinamento il riferimento a quella convenzione del '59, che l'Europa ha deciso di superare proprio perché inapplicabile, perché rende inutilizzabili le prove nei processi, perché prescrive quei timbri e quelle ceralacche mancando i quali si può dichiarare l'inutilizzabilità delle prove?

Cari colleghi, vi chiediamo riflettere su questo. Oggi, il *Neue Zürcher Zeitung*, il maggiore quotidiano della Svizzera, dice che questa legge è fatta per risolvere i problemi e i conflitti personali del nostro Presidente del Consiglio. Lo dicono all'estero importanti quotidiani! E anche stamattina *The Economist* mette in dubbio che, dopo questa legge, l'Italia possa cooperare con gli altri paesi nelle investigazioni finanziarie relative a Bin Laden. Perché avete accettato il costo gravissimo dell'ulteriore perdita di credibilità sul piano internazionale del nostro paese proprio ora? Perché, signori della maggioranza? Gli altri paesi, per combattere il terrorismo, serrano le fila, si dedicano totalmente a questa causa, rendono più rigidi gli ordinamenti e le relative amministrazioni.

Da noi, invece — la notizia è di questa mattina — si cambiano i capi dei servizi segreti proprio quando questi servizi non possono ridurre la loro operatività e si approva una legge che estende sino ad un limite inverosimile il principio della inutilizzabilità della prova già formata, aggiungendovi il principio della retroattività. In tal modo si fornisce un'enorme regalia ai tanti delinquenti che molte volte potranno sfuggire alla detenzione ma si danneggiano tanti cittadini innocenti che si vedono dichiarata inutilizzabile la prova che li scagionava. Perché tutto questo, signori del Governo, colleghi della maggioranza? Vi è nel nostro lavoro di legislatori una responsabilità politica — per me, dunque, anche etica — di fare leggi giuste ma, nel farle, assolviamo un'altra responsabilità, per così dire, educativa,

soprattutto nei confronti dei giovani e dei cittadini stranieri che giungono da noi: l'educazione alla legalità.

Mettiamo in sequenza, signori del Governo e della maggioranza, alcuni — per ora gli unici — provvedimenti presentati da questo Governo, a centodieci giorni dal suo insediamento: regalie fiscali per le donazioni a parenti ed amici degli ultramiliardari, regalie fiscali a quegli esemplari nostri concittadini che hanno portato all'estero la loro ricchezza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI*), condoni fiscali e penali, per chi ha falsato il bilancio delle proprie società, ed ora la cancellazione di prove decisive e spesso non ripetibili, come le intercettazioni telefoniche e le testimonianze rese da persone nel frattempo scomparse, a vantaggio di migliaia di cittadini non proprio tra i più esemplari.

Ma quale senso della legalità state costruendo, quale senso della legalità state trasmettendo ai nostri concittadini, alle nuove generazioni? Onorevole Berlusconi, tra i tanti valori della cosiddetta civiltà occidentale vi è quello del diritto, dello Stato di diritto, della civiltà del diritto, appunto (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI — Molte congratulazioni — I deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo si levano in piedi e scandiscono: Vergogna, vergogna!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo Castagnetti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ogni tanto bisogna lasciare qualche momento di divertimento a chi ne ha pochi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di rispondere alla demagogia, alla propaganda, alla strumentalizzazione... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Calma, invito tutti alla calma, per cortesia! L'onorevole La Russa sta parlando. Tutti gli interventi sono stati ascoltati con attenzione da parte di tutti e nessuno ha disturbato. Come nessuno ha disturbato l'intervento appena concluso dell'onorevole Castagnetti, vi chiedo di fare la stessa cosa nei confronti dell'onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo faranno sicuramente. La ringrazio, signor Presidente. Se c'è, comunque, qualche interruzione non mi scandalizzo. Cercherò di rispondere a quelli che reputo argomenti demagogici, strumentali, di propaganda, di lecita propaganda. Ormai, in Parlamento, siamo abituati a sentire molta propaganda e pochi contenuti con una certa — mi auguro, almeno ci provo — serietà di ragionamento.

GIOVANNI CARBONELLA. Queste leggi divertiranno i criminali!

IGNAZIO LA RUSSA. Risponderò innanzitutto ad alcuni quesiti posti dal rappresentante del gruppo della Margherita. L'onorevole Castagnetti si è chiesto, con tono accorato, perché discutiamo di questo provvedimento proprio ora: perché lo hanno deciso agli inizi di settembre, con voto unanime, tutti i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Abbiamo messo questo punto all'ordine del giorno con il voto anche di Castagnetti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). E perché lo abbiamo fatto? Perché l'accordo bilaterale tra Italia e Svizzera, che non è un'invenzione del

Governo Berlusconi, doveva essere approvato da tre anni: l'avete firmato voi tre anni fa, doveva essere ratificato e per tre anni la vecchia maggioranza — la vostra — non è stata capace di portarlo al Senato e di farlo approvare definitivamente! Il provvedimento è rimasto nel cassetto per tre anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)! E cosa è successo finora? È successo che in assenza di questo provvedimento — che voi non avete saputo approvare — sono venute meno le prove formate in maniera sbrigativa — non senza i timbri —, le prove acquisite come fotocopie non autenticate. A questo proposito, vorrei sapere se l'onorevole Castagnetti, il quale proviene da un partito glorioso come la Democrazia cristiana, che qualche problema di giustizia l'ha avuto...

ROBERTO GIACHETTI. Guarda che ce l'hai anche tu!

ROSY BINDI. Noi li abbiamo risolti, voi no!

IGNAZIO LA RUSSA.... sarebbe felice di essere processato in base a documenti acquisiti in fotocopia non autenticata e, in base a quelli, di venire eventualmente condannato. Vorrei proprio saperlo questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Una voce: «Vai al circo!»*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

IGNAZIO LA RUSSA. Quelle prove, così sbrigativamente acquisite, sono state bensì raccolte dalle procure, che fanno il loro dovere, ma poi, quando si arriva ai dibattimenti, spesso e volentieri esse vengono considerate inutilizzabili; e allora si che c'è il vantaggio per i criminali e i terroristi che voi dite di voler combattere e che, in quel modo, avete invece aiutato a dismisura! Basta conoscere l'ABC del diritto per sapere che questa è la verità. E

vi prego: non citate sempre procuratori stranieri. Invece di cercare lontano, basterebbe scavare vicino, guardare — che so — su *Il Foglio* di ieri: un vostro esponente, Franco Debenedetti (*Commenti del deputato Bindi*), alla domanda: «Violante, Fasino, Castagnetti parlano di un *vulnus*, accusano di favorire indagati per mafia, pedofilia e riciclaggio. Che ne dice, onorevole Franco Debenedetti?» risponde testualmente: «Dico che i vizi di forma sono un bastione del garantismo per tutti gli indagati e gli imputati, che Bush, le indagini nei paradisi fiscali e gli amici di Bin Laden non c'entrano nulla». Ve lo dice Franco Debenedetti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Oppure guardate sotto *il Sole 24 Ore* di oggi: Giarda, professore ordinario dell'università cattolica di Milano vi spiega che il principio della retroattività, contro il quale vi siete tanto scagliati, altro non è che lo stesso principio contenuto nell'articolo 26 della legge del 2001 sul cosiddetto processo giusto che voi, anche voi, avete approvato e applicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Allora, capisco che la gente non sa di diritto e che si può vendere qualunque cosa in televisione. Ma non stiamo vendendo tappeti...

GIOVANNI KESSLER. Peggio!

IGNAZIO LA RUSSA. ...siamo il Parlamento italiano (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

IGNAZIO LA RUSSA. Non si possono dire certe cose! Non si può! Allora, se le accuse sono false e demagogiche, se le accuse non tengono conto di un atto anche importante, che c'è stato un emendamento — vede, onorevole Castagnetti, l'intervento se l'è preparato ieri mattina, ma poi ieri pomeriggio è stato approvato un emendamento...

PIERO RUZZANTE. Ma col vostro voto contrario!

IGNAZIO LA RUSSA. Se c'era qualche piccolo pericolo, quell'emendamento lo fa sparire completamente. Rinnovi, rinnovi l'intervento dopo quello che succede! Lo rinnovi, perché anche quello che ha detto il procuratore svizzero, lo ha detto prima (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non siamo in uno stadio! Non capisco perché vi debbano essere boati quando parla un collega.

IGNAZIO LA RUSSA. Evidentemente, signor Presidente, i miei argomenti sono efficaci. Ringrazio per i boati.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di essere corretti e di consentire all'onorevole La Russa di completare il suo intervento, altrimenti dovrò concedergli altro tempo per compensare quello che voi gli avete fatto perdere.

IGNAZIO LA RUSSA. Caro Presidente, se così è, se questi argomenti che pure, con un metodo che non ho apprezzato (mi rivolgo alla maggioranza)... Io ho apprezzato semmai un deputato del CCD-CDU Biancofiore, che oggi ha detto: io ho votato in quel modo, a viso aperto. Ma mai, mai fare ritornare metodi che piacciono ad altra parte dell'emiciclo — mi auguro — metodi antichi, metodi da imboscate alle spalle; io mi auguro che non ci siano, ma non vorrei che tornassero i tempi di quel consociativismo che aveva queste manifestazioni terribili di cattiva democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). E mi consenta di usare gli ultimi minuti, signor Presidente, per dire che queste affermazioni, oltre che false, demagogiche e propagandistiche, sono anche — lo dico a bassissima voce, consentitemi per un secondo — irresponsabili (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comu-*

*nisti italiani*). Lo dico a bassa voce, perché sono rimasto molto in dubbio se dirlo o meno.

NICHI VENDOLA. Perché te ne vergogni!

IGNAZIO LA RUSSA. Pregherei veramente questa volta di ascoltarmi. Delegittimare in questa maniera una parte o tutta la classe dirigente, il Governo di oggi, il Presidente del Consiglio, i suoi amici, tutti tesi secondo voi ... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Scusate, chi vi parla fa politica da quando aveva 13 anni e si è sempre battuto per l'ordine e la legalità...

GABRIELLA PISTONE. Con i manganelli!

IGNAZIO LA RUSSA... e sfido voi a potermelo contestare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e di deputati del CCD-CDU Biancofiore — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Abbiamo solo insegnamenti da darvi.

LAPO PISTELLI. Parla della legge!

IGNAZIO LA RUSSA. Siete degli irresponsabili, perché con queste frasi delegittimanti voi armate menti e mani folli che, Dio non voglia, potrebbero tradurre le vostre parole in atti criminali. Dio non voglia, ma potrebbe accadere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Voi fate la stessa operazione culturale che fa un vostro insigne amico, un premio Nobel di cui andare fieri, Dario Fo, il quale — leggo soltanto — dice in un suo sito. Cos'è? Non volete che ve lo legga forse?

GIOVANNI KESSLER. No!